

**Cormòns.** Il consigliere di Rifondazione comunista accusa il presidente della giunta di continuare a penalizzare il territorio isontino

## «Salvaguardiamo il corso di enologia»

*Antonaz attacca Tondo: se la Regione non stanzierà 200 mila euro, è destinato a chiudere*

**CORMÒNS.** S'infiama il dibattito, in consiglio regionale, sul futuro del Corso di laurea in enologia e viticoltura a Cormòns. Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Roberto Antonaz ha chiesto, in un'interrogazione rivolta al presidente Renzo Tondo, «perché la giunta regionale abbia intenti punitivi nei confronti dell'Isontino».

«Il bilancio regionale 2010 prevede l'azzeramento delle risorse per il corso, quindi il prossimo anno non saranno assegnati all'ateneo friulano i 200 mila euro per il funzionamento della struttura né all'Erdisu i 300 mila euro per la casa dello studente – ha osservato Antonaz –. Se tale decisione non sarà modificata questa scelta determinerà inevitabilmente la fine di uno dei corsi di laurea di eccellenza di questa regione. È l'ennesima scelta penalizzante per l'Isontino».

L'esponente di Rc ha pertanto chiesto di confermare lo stanziamento per il Cdl in enologia, «anche alla luce delle nuove risorse reperite per il bilancio 2010». L'assessore regionale all'università, lavoro e ricerca Alessia Rosolen ha replicato che l'eccellenza del corso di laurea di Cormòns è riconosciuta a livello ministeriale e che proprio «i finanziamenti ministeriali e gli altri cofinanziamenti garantiscono la sopravvivenza futura di questo corso, anche senza il supporto della Regione, supporto che peraltro non è mai stato chiesto dall'ateneo udinese».

Altra questione da approfondire, secondo Rosolen, è quella dei servizi erogati agli studenti dall'Erdisu. Attualmente fruiscono della casa dello studente soltanto tre universitari. I costi maggiori sono rappresentati dal servizio di sorveglianza: la soluzione individuata nel novembre 2009 dall'Erdisu prevede l'utilizzo di personale interno per abbattere tali spese.

Il cda dell'Erdisu ha chiesto però anche una riflessione su modalità meno onerose di erogazione dei servizi per gli studenti: per tale ragione la convenzione fra l'ateneo e la Regione, in scadenza nel 2010, che disciplina i rapporti sotto il profilo economico e gestionale, è stata rinnovata soltanto per l'attuale anno accademico, in attesa di ridefinirne il contenuto assieme all'Università di Udine. «Appare evidente che le scelte dell'Erdisu e dell'Università non sono quelle di favorire né la chiusura del corso di laurea né della casa dello studente, ma di assicurare una gestione più efficace delle risorse rispetto alle finalità previste – ha puntualizzato Rosolen –. La Regione inoltre ha confermato il contributo all'Erdisu degli anni scorsi (154 mila euro) e si dichiara disponibile a individuare soluzioni che assicurino la permanenza della qualità e dell'eccellenza di questo corso, fermo restando che ci sia una risposta da parte del territorio».

Risposta, però, che non viene percepita, almeno dall'assessorato all'agricoltura, che ha rilevato come «allo stato attuale non venga espressa dai portatori di interesse del settore una forte volontà di sviluppo strategico nell'area territoriale di riferimento».

**Ilaria Purassanta**